



Organo del Partito Comunista Italiano fondato da Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti

INSULTO ALLA COSCIENZA CIVILE DELL'ITALIA

Il massacrato Borghese rimesso ieri sera in libertà

Lo sdegno di tutti gli italiani onesti - La protesta dell'ANPI

Offesa alla Resistenza

Per decisione della Corte d'Assise speciale di Roma il principe Valerio Borghese, comandante degli sciagurati repubblicani della X Mas, responsabile di decine e decine di efferati massacrati, è stato rimesso in libertà.

La sentenza, salutata a braccia tese dinanzi alla Corte indifferente, da un nugolo di incalliti fascisti, è stata pronunciata mentre nei paesi dell'Emilia partigiana i commissari di Scioia gettano in carcere a decine e a decine i patrioti, i gloriosi combattenti delle formazioni garibaldine. Intanto più a Sud, in un'aula della Corte d'Assise di Napoli, cinquantasei contadini di un oscuro paese irpino, Calitri, sono nella gabbia degli imputati, tolte da poco le manette ai polsi, per essersi sollevati - si badi - il 29 settembre del 1943 contro il podestà e la cricca dei fascisti che avevano imperverato nel paese.

In quale clima di abiezione e di vergogna la fazione dominante vuol trascinare di nuovo l'Italia? Chi è questo Borghese al quale i giudici della Corte speciale di Roma schiudono oggi le porte del carcere, fra gli applausi dell'aristocrazia, le benedizioni dei preti, i saluti fascisti e i pugnalati tesli dei complici?

Atenti alle sue mani sporche di sangue! 17 marzo del 1943, Valle Mossola: a Monte Tana otto partigiani vengono catturati feriti e inermi. Uno di essi, già colpito e portato a braccia dai compagni, viene freddato nel percorso dalla baionetta montana alla prigione. Un altro, Ubaldino Chelrasco, studente in chimica, viene sottoposto ad atroci torture.

13 agosto 1944: dodici partigiani vengono fucilati; settantadue case sono distrutte, due di esse fatte saltare in aria con le bombe; i cadaveri dei dodici trascinati sulla piazza dove stanno esposti per ventiquattrore. Razzia e furto nelle case. Nell'eccidio perde la vita una bambina di 11 anni. E' la X Mas di Borghese che agisce insieme con i tedeschi.

1° novembre 1944, Castelletto Ticino: cinque partigiani fucilati. Prima dell'eccidio, il parroco di Sesto Calende visita una delle vittime, Mazzoleni: gli string